



## **Rassegna Stampa del 12 NOVEMBRE 2021**



INTERVENTO DI EUGENIO GRAGNANO RAI 1 OGGI È UN ALTRO GIORNO. CLICCA SUL LINK PER VEDERE L'INTERVENTO.

<https://youtu.be/126xyKQV8MI>

---

## La proposta

---

### «Ospedali, sì all'accesso di familiari dei malati»

«Alla luce del servizio di "Striscia la notizia" nel quale viene documentata la mancata organizzazione degli accessi da parte dei familiari dei pazienti nelle strutture ospedaliere, facendo riferimento all'Ospedale del mare, ho sollecitato il presidente della commissione regionale Sanità ad avviare quanto prima l'iter di approvazione della legge da me proposta che va proprio nella direzione dell'organizzazione degli accessi da parte dei familiari nei nosocomi campani». Così il presidente della I commissione del consiglio regionale Giuseppe Sommese. «La mia proposta punta a dare attuazione alla norma nazionale del decreto legge "riaperture" che consente di chiedere il Green pass per accedere alle strutture sanitarie - continua Sommese - È necessario adottare sistemi organizzativi affinché sia riconosciuto il diritto al paziente di avere accanto una persona cara senza mettere a repentaglio la salute altrui» aggiunge Sommese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lotta al Covid

# Hub, medici e farmacie sprint sulla terza dose «Già pronte 20mila fiale»

► Si comincia dal personale scolastico con libertà di scegliere giorno e orario

► C'è chi ha scelto di fare il richiamo insieme con il vaccino anti influenzale

### LA CAMPAGNA

#### Melina Chiapparino

«Accelerare la campagna vaccinale delle terze dosi a Napoli». È questo l'obiettivo che l'Asl partenopea ha messo in agenda nelle prossime settimane, per contrastare il drastico rallentamento dei ritmi della campagna anti Covid. La dose "booster" non sta raccogliendo consensi e se tra la platea dei sanitari, i dati rendicontano poco più del 50% di adesioni, non possono essere di certo incoraggianti le previsioni riguardo la partecipazione delle categorie per fasce di età. Dal primo dicembre, ad esempio, è prevista la possibilità di ricevere la terza puntura per i cittadini napoletani, dai 40 anni in su ma non è in programma la riapertura degli hub oramai chiusi, come il centro vaccinale a Capodichino e la Stazione Marittima. La strategia per invogliare i vaccinati del primo ciclo a ritornare nei box vaccinali, è quella di rendere maggiormente accessibile e comoda, la somministrazione a cominciare dalla possibilità di recarsi in qualsiasi giorno e a qualsiasi ora nei due hub operativi tutta la settimana.

#### GLI HUB

Nei congelatori dell'Asl Napoli 1, sono pronte 20mila dosi booster da somministrare al personale scolastico che, in questi giorni, sta ricevendo gli sms di convocazione. I messaggi, oramai, non riportano più una data e un orario a cui presentarsi ma invitano semplicemente a recarsi negli hub, specificando che si tratta di un vaccino su base volontaria e che, per riceverlo, devono essere trascorsi 6 mesi di tempo dalla seconda dose. «La stessa tipologia di sms è stata inviata anche al personale sanitario e verrà impiegata per le convocazioni su fascia d'età - sottolinea **Ciro Verdoliva**, direttore generale dell'Asl napoletana - abbiamo scelto di offrire la massima libertà nella scelta dell'orario, del giorno e della modalità per incentivare al vaccino». L'hub "madre" della Mostra d'Oltremare, a Fuorigrotta, continuerà ad essere il centro vac-

cinale di maggior riferimento con più di 15 box attivi ed equipe di sanitari presenti dalle 9 fino alle 18. Anche l'hub allestito nell'ex Fagiangeria del Real Bosco di Capodimonte, continuerà ad essere operativo come la Mostra, dal lunedì alla domenica, sempre dalle 9 alle 18. Anche i dieci mini hub all'interno dei distretti sanitari napoletani, continueranno a vaccinare dalle 9 alle 16, dal lunedì al venerdì (fa eccezione l'hub caprese, operativo solo il venerdì dalle 9 alle 16). Non ci si deve prenotare in piattaforma, basta semplicemente recarsi negli hub muniti della tessera sanitaria.

#### LE FARMACIE

«Le farmacie, in questa fase della campagna vaccinale, stanno somministrando un numero maggiore di terze dosi, rispetto alle prime e seconde» fa sapere **Riccardo Maria Iorio**, presidente di Federfarma Napoli che riferisce come sul

totale delle punture eseguite nelle farmacie allestite con mini hub, circa il 70% sia da riferire alle dosi "booster". A Napoli, sono 150 i farmacisti vaccinatori dove è possibile fare il richiamo vaccinale, oltre chiaramente alla prima e seconda dose e, a differenza degli hub cittadini, c'è chi procede per prenotazioni (in questo caso, non si tratta delle registrazioni su piattaforma ma semplicemente di calendari per seguire un ordine nelle chiamate al vaccino). Gli hub delle farmacie, chiaramente, seguono gli orari delle attività. «Spesso nel rapporto col farmacista, vengono sciolti dubbi e incertezze per chi è ancora insicuro sul vaccino» ha affermato Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine dei Farmacisti e assessore comunale alla Salute.

### I MEDICI

Oltre agli hub cittadini e a quelli allestiti nelle farmacie, la terza dose può essere somministrata dai medici di famiglia vaccinatori. A Napoli, sono 220 i medici di medicina generale che eseguono le vaccinazioni nei propri studi o nelle sedi delle loro aggregazioni e, nei casi che lo richiedono come necessario, a domicilio. «Attendiamo a breve oltre 40 mila terze dosi relative ai primi fragili vaccinati nei mesi di marzo e aprile» spiega Luigi Sparano, segretario provinciale Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale che attesta un numero di «4000 vaccinati fin'ora negli studi medici con le terze dosi». «Molte delle somministrazioni di terze dosi stanno avvenendo contestualmente alla vaccinazione antinfluenzale anche se abbiamo riscontrato qualche resistenza nell'eseguirle contemporaneamente, i pazienti stanno aderendo ai vaccini», conclude Sparano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ASSESSORE SANTAGADA «FARMACISTI DECISIVI PER CONVINCERE GLI INDECISI»

### Il piano del Comune

## Camper della salute e defibrillatore a San Gregorio Armeno

Il Comune si muove sul fronte del Covid. Il sindaco Gaetano Manfredi (nella foto) in quanto tale è la prima autorità sanitaria sul territorio pur non avendo di fatto nessun potere se non quello di segnalare le anomalie, proporre correttivi e sedersi al tavolo con la Regione che è titolare della sanità pubblica. Tant'è, Manfredi ha affidato all'assessore alla Salute Vincenzo Santagada - che è anche il presidente dell'Ordine dei farmacisti - l'elaborazione di un piano



molto articolato per rilanciare la medicina territoriale a partire dalle Municipalità. Per ciascuna Municipalità sta per essere istituito un tavolo della sanità

territoriale. L'assessore ha incontrato al riguardo già Ciro Verdoliva, il manager dell'Asl Napoli I. La città sarà anche «cardioprotetta». Primo passo l'installazione a San Gregorio Armeno di un defibrillatore. Il monitoraggio del Covid del Comune passerà quindi dalle Municipalità che devono raccogliere dati e verificare chi si vaccina. A supporto di questo lavoro ci sarà «il camper della salute» che girerà quotidianamente per tutti i quartieri di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I precari dell'Ospedale del mare

## «Noi, operatori socio-sanitari in bilico»

Nuova protesta degli operatori socio sanitari dell'Ospedale del mare. Assunti con contratto a tempo determinato per l'emergenza pandemica rischiano ora di essere licenziati. La stabilizzazione si allontana, malgrado nella legge di Bilancio in fase di discussione sia inserita la stabilizzazione per infermieri e medici che hanno avuto contratti tra gennaio 2020 e giugno 2021. Da qui la protesta ieri mattina davanti all'ospedale. Il contratto a tempo



determinato o il rinnovo del contratto a tempo determinato si allontana sempre di più per la mancanza di adeguate risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSISTENZA****Antonello Plati**

Un piano operativo, sostenuto da un fondo di oltre 800mila euro, per abbattere le liste di attesa. L'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino tenta di recuperare il tempo perso durante l'emergenza pandemica la cui gestione ha dilatato ulteriormente le attese, già bibliche, per le prestazioni specialistiche, strumentali e ambulatoriali.

Il diktat arriva dalla Regione Campania che con il decreto di giunta 353 del 4 agosto scorso ha imposto ai direttori generali delle aziende sanitarie di disporre una serie di azioni per velocizzare l'accesso alle prestazioni mediche e ai ricoveri programmati. Sul piatto ben 813mila euro che la direzione strategica di Contrada Amoretta, come si legge nel «Piano operativo aziendale recupero liste di attesa», ha intenzione di investire nelle prestazioni di ricovero, dove considerati i volumi da recuperare è in corso un processo di revisione della gestione complessiva delle sale operatorie e un aggiornamento della pianificazione dell'attività (spesa complessiva 224mila 300 euro); nelle prestazioni ambulatoriali con l'aggiunta di sedute aggiuntive tenendo conto sia dei risultati del monitoraggio delle liste di attesa sia delle prestazioni indicate come prioritarie dalla giunta regionale (550mila euro); e infine nell'organizzazione generale delle attività (circa 40mila euro) attivando le agende di recupero, il recall telefonico e una reportistica delle prestazioni erogate.

**La sanità**

# Il Moscati «accelera», la visita specialistica si prenota in farmacia

►Intesa triennale per consentire ai pazienti ►Diverse le prestazioni ambulatoriali di pagare il ticket in 37 esercizi provinciali richiedibili senza dover recarsi al Cup

Va in questo senso, anche il rinnovo della convenzione per tre anni (fino al 2024) con Federfarma Avellino per il servizio di prenotazione delle prestazioni ambulatoriali in 37 farmacie provinciali. In città, ci si può già rivolgere alle farmacie Amodeo in via Tagliamento, Autolino in via Amabile, Baiano in Contrada Sant'Eustachio, Cardillo in via Due Principati, Mazzone in Corso Vittorio Emanuele, Novelino in Viale Italia, Sabato in via Carducci e Giliberti in Largo Ferriera. Il servizio di prenotazione e disdetta delle prestazioni ambulatoriali erogate dall'Azienda Moscati di Avellino sarebbe dovuto partire già

l'anno scorso ma a causa dell'emergenza pandemica è stato rinviato fino allo scorso ottobre. Nel frattempo, sono scaduti i termini della convenzione annuale che adesso è stata, appunto, rinnovata per il prossimo triennio. «Grazie a una convenzione con Federfarma Avellino, cui hanno fatto seguito l'implementazione dei sistemi informatici e la formazione degli operatori, gli utenti possono sia prenotare o disdire le visite specialistiche che pagare il ticket presso le farmacie territoriali convenzionate», fanno sapere dalla città ospedaliera.

L'intesa raggiunta con la federazione dei Farmacisti mira, come

detto, a ottimizzare i tempi di attesa dell'utenza, potenziando il sistema di accesso dei cittadini alle prestazioni senza costringerli a recarsi agli sportelli del Centro unico prenotazioni dell'Azienda e va ad aggiungersi ai servizi già attivati in tal senso, come la prenotazione e la di-

**L'ACCORDO  
SI INSERISCE  
NELLA STRATEGIA  
DEL PIANO  
DI RIDUZIONE  
DELLE LISTE D'ATTESA**

sdetta telefonica (al numero 08251806060, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 13 e dalle 14 alle 16:30) e il pagamento tramite le casse automatiche intraospedaliere.

Per il momento è possibile prenotare presso le farmacie esclusivamente le prime visite (non le visite di controllo) cardiocirurgiche, senologiche, chirurgiche, di chirurgia vascolare, ematologiche, diabetologiche, di nutrizione clinica, di nutrizione clinica artificiale, per dislipidemia, infettivologiche, epatologiche, neurochirurgiche, otorinolaringoiatriche, dermatologiche, dermochirurgiche, dermatologiche per immunologia e gastroenterologiche. Per usufruire del servizio di prenotazione, gli utenti devono recarsi presso le farmacie abilitate già muniti di prescrizione del medico di medicina generale e tessera sanitaria. Il farmacista rilascerà uno stampato che certifica la prenotazione effettuata e il costo eventualmente dovuto dall'utente se non esente; lo stesso andrà poi esibito al momento della visita specialistica. Per il pagamento del ticket, andrà esibito al farmacista il foglio di prenotazione.

Il numero delle prestazioni al momento prenotabili come prime visite in farmacia è destinato gradualmente ad aumentare. Così come aumenterà anche il numero delle farmacie provinciali abilitate al sistema di prenotazione, cancellazione o variazione di una prenotazione e di pagamento del ticket.

IN ORDINE CHIAMATE EVIDUATA



**IL LUOGO** L'ospedale Moscatti di Avellino

# San Giacomo, Monteforte verso il confronto con l'Asl per l'ospedale di comunità

## LE STRUTTURE

### Riccardo Cannavale

Dopo Bisaccia, potrebbe essere il turno di Monteforte Irpino. Il piano di riordino dell'assistenza sanitaria territoriale che l'Asl sta portando avanti, forte anche dei fondi disponibili grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dopo l'Alta Irpinia toccherà l'area di cerniera tra i comuni della fascia del Partenio ed il Mandamento baianese. Anche in questo caso, come già accaduto a Bisaccia, a rendere quasi naturale il percorso è la presenza di un ex ospedale, il «San Giacomo», che con pochi interventi sarebbe pronto ad ospitare il secondo ospedale di comunità della provincia di Avellino.

Attualmente la struttura, che è di proprietà dell'Azienda ospedaliera «San Giuseppe Moscati», ospita

per circa un terzo della sua superficie, di circa 10mila metri quadrati, il Distretto Sanitario ed il Dipartimento di salute mentale dell'Asl di Avellino. L'intervento di recupero ed attivazione del presidio di comunità dovrebbe interessare una parte ridotta dell'ala che, da quando il nosocomio è stato dismesso, è inutilizzata. Del recupero e rifunzionalizzazione della struttura, il sindaco Costantino Giordano ha fatto un suo cavallo di battaglia nel corso

della recente campagna elettorale, suffragato anche dall'impegno preso dal figlio del Governatore della Regione, il deputato Piero De Luca.

La prossima settimana il primo cittadino, insieme al vice Martino Della Bella, dovrebbe incontrare la manager dell'Asl, Maria Morgante, per conoscere la road map e capire se, con l'ospedale di comunità, possa trovare spazio nella riprogettazione dell'offerta sanitaria anche l'attivazione di una postazione Saut 118, tenendo conto che la

struttura potrebbe arrivare a servire un bacino d'utenza di circa 50mila persone.

«L'ospedale di comunità, come da tempo stiamo ripetendo, sarà il riferimento sanitario sul territorio per tutti i cittadini e contribuirà all'abbattimento dei tempi delle liste di attesa e alla riduzione dei costi per l'accesso alle cure - ricorda Martino Della Bella - Tali strutture si avvarranno, come previsto dal Servizio Sanitario Nazionale, del fondamentale apporto dei medici di medicina generale e degli infermieri. L'ospedale di comunità svolgerà una funzione sociale molto importante, struttura intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, offrirà ai pazienti con patologie croniche o

riacutizzate, e alle loro famiglie, un aiuto fondamentale per superare difficoltà organizzative, economiche e di assistenza, fornendo tutti gli interventi sanitari a bassa intensità clinica, compresa la sorveglianza sanitaria infermieristica continuativa e notturna».

In questo contesto, un ruolo strategico potrebbe averlo la postazione Saut di primo soccorso 118 che dovrebbe assicurare interventi su un territorio che, mediamente, in un anno registra circa 2000 chiamate da tutto il distretto, un terzo delle quali riguardano solo cittadini residenti a Monteforte Irpino.

«L'organizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale che po-

trebbe venir fuori con la nascita dell'ospedale di comunità, darà la possibilità di usufruire di prestazioni ambulatoriali, dei programmi di prevenzione e, se necessario, anche di un ricovero in struttura protetta. L'ospedale di comunità accanto al distretto sanitario e alla postazione Saut di primo soccorso 118 - osserva in conclusione il vicesindaco di Monteforte Irpino, Martino Della Bella - costituiranno, nell'ambito di un vasto territorio che si estende da Avellino sino ai comuni del baianese e del Vallo di Lauro, un polo di assistenza specialistico allocato in spazi idonei, facilmente raggiungibile e già servito anche da un ampio parcheggio».

**L'AMMINISTRAZIONE  
PUNTA A RILANCIARE  
IL PLESSO DISMESSO  
CON UN PRESIDIO  
SIMILE A QUELLO  
VARATO A BISACCIA**

# «Violenza su giovane in ospedale» condanna di 6 anni per operatore

## LA SENTENZA

Enrico Marra

Per un operatore sanitario accusato di violenza sessuale ai danni di una giovane sordomuta e con altre patologie i magistrati della sezione penale del Tribunale di Benevento, presidente Daniela Fallarino, giudici a latere Francesca Telaro e Roberto Nuzzo, hanno emesso una condanna a sei anni di reclusione, più il risarcimento danni da definirsi in altra sede. L'imputato è Umberto Ghiaccio, 46 anni, beneventano, all'epoca dei fatti operatore sanitario presso l'ospedale «Fatebenefratelli», ora destinato ad altra struttura. Prima della sentenza avevano parlato il difensore di parte civile, Grazia Luongo che ne aveva chiesto la condanna, e il difensore dell'imputato, Grazia Sparandeo, che ha chiesto l'assoluzione.

## LE INDAGINI

La vicenda risale al 2016. Le indagini avevano preso il via, dopo una denuncia presentata dai familiari della vittima e sono state condotte dagli agenti della Squadra Mobile coordinata, all'epoca dei fatti, dall'allora sostituto procuratore Miriam Lapalorcia. Il magistrato, al termine delle indagini, aveva chiesto il rinvio a giudizio dell'operatore sanitario, nonostante l'uomo si fosse sempre dichiarato estraneo al reato che gli viene contestato.

Nel corso delle indagini, su disposizione del magistrato, ci fu anche un incidente probatorio che si svolse nel luglio 2016,



IL TRIBUNALE Ieri la sentenza

quando la vittima della violenza - assistita da una interprete della lingua dei segni e da uno psicologo - ricostruì l'accaduto. L'uomo, secondo l'accusa, avrebbe trasportato la giovane donna sordomuta presso un ambulatorio insieme alla madre, che era una paziente che doveva essere sottoposta ad alcuni esami nell'ambito delle terapie a cui veniva sottoposta. Ghiaccio, sempre secondo l'accusa, avrebbe spinto la giovane in una delle stanze dove avvenivano i vari accertamenti sanitari e dove c'era anche un bagno. Qui l'avrebbe spinta contro un muro e dopo averla svestita l'aveva violentata. Solo successivamente i familiari della donna, avendo notato

**L'ACCUSA: «ABUSI  
SU SORDOMUTA  
AL FATEBENEFRAPELLI»  
MA 46ENNE SI È SEMPRE  
DICHIARATO ESTRANEO  
AI FATTI CONTESTATI**

che era rimasta turbata, attraverso anche l'apporto di altre persone, erano riusciti a ricostruire l'accaduto. A questo punto, ricostruito l'accaduto era scattata la denuncia alla polizia.

## LA DIFESA

L'uomo ha sempre sostenuto di non aver usato violenza alla donna e lo ha ripetuto lo scorso gennaio anche nel corso di un interrogatorio davanti ai magistrati della sezione penale. Anche una psicologa, consulente dell'imputato, aveva espresso dei dubbi sulla ricostruzione fatta dal vittima e dalla Procura che aveva chiesto il rinvio a giudizio per l'operatore sanitario. L'operatore sanitario in particolare aveva sostenuto di aver solo accompagnato la madre che era ricoverata nell'ospedale e la figlia che la assisteva presso gli ambulatori. Sarebbe, poi, andato via per svolgere altre mansioni nel reparto. Soltanto quando si erano conclusi gli accertamenti sanitari a cui la paziente doveva sottoporsi, si era recato a riprendere madre e figlia per riportarle in reparto, su disposizione dei medici e della caposala. Ha anche chiarito che aveva dato alla donna il numero del proprio telefonino, scrivendolo su un pezzo di carta, nella eventualità che la paziente avesse bisogno di ulteriore assistenza, in modo da poterlo rintracciare. Inoltre non aveva saputo indicare i possibili motivi che avrebbero potuto spingere la donna ad accusarlo perché, a suo dire, si era inventata la violenza. Il pm Flavia Felaco, nel corso della requisitoria aveva sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato e chiesto una condanna a sette anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità, gli scenari

# Covid, contagi in aumento scatta la corsa al tampone

► Emersi 63 nuovi casi nel Sannio    ► Sede Asl di via Mascellaro presa d'assalto  
Cluster a Sant'Agata, 5 alunni positivi al drive-in file d'auto con studenti e famiglie

### L'ALLERTA

#### Luella De Ciampis

Sono 63 i nuovi positivi emersi ieri nel Sannio, circoscritti soprattutto tra gli alunni delle scuole del territorio e i loro nuclei familiari. Mentre è fermo a 18 il numero dei degenti al «Rummo». Lo scarso numero di contagiati ospedalizzati è la conferma che il virus, almeno al momento, è circoscritto, almeno momentaneamente, a due ambiti ben definiti: la scuola e la famiglia, il cui «trait d'union» è rappresentato dagli studenti. Il virus trova terreno fertile per replicarsi e continuare a sopravvivere in questi due contesti sociali nei quali c'è l'anello debole dei bambini non vaccinati che diventano veicolo di trasmissione sia tra di loro che tra gli adulti dell'uno e dell'altro contesto che hanno scelto di non vaccinarsi. È un circolo vizioso riconducibile, per forza di cose, a questa unica matrice perché, se così non fosse, il virus continuerebbe a circolare anche negli ospedali, nelle caserme, negli uffici, nelle case di riposo e in ogni altra realtà in cui convivono quotidianamente gruppi di persone che svolgono lo stesso lavoro. Attualmente, sono tre i comuni maggiormente interessati dall'aumento dei contagi nelle scuole, con un'incidenza che, tuttavia, non desta troppe preoccupazioni.

### I FOCOLAI

Ai 39 casi registrati, a partire dal 25 ottobre, nella scuola elementare di Montefalcone di Val Fortore e ai 12 relativi al plesso di Fragneto Monforte, negli ultimi giorni, si sono aggiunti i 24 positivi di Sant'Agata de' Goti, 9 dei quali emersi nelle ultime ore.

Tuttavia, gli alunni contagiati sono solo cinque, uno in più rispetto ai giorni scorsi. «Stiamo monitorando la situazione – dice il sindaco Salvatore Riccio – e, al momento, pare che il focolaio sia circoscritto. La sospensione delle attività didattiche in presenza nelle classi in cui sono stati individuati i casi Covid ci tutela per quanto riguarda la diffusione del contagio. Qualora si dovessero verificare altri casi, valuteremo, di concerto con il dirigente scolastico e con il servizio di Prevenzione dell'Asl, l'eventuale chiusura dell'intero plesso. Al momento, non se ne ravvisa la necessità perché la scuola in presenza è troppo importante per i ragazzi». Il cluster di Montefalcone, che aveva preoccupato anche il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe e i dirigenti del Sep (Servizio di epidemiologia e prevenzione), è decisamente in fase di remissione in quanto i positivi sono scesi da 39 a 30, mentre negli ultimi giorni è stato registrato solo qualche nuovo caso sporadico. Per gli altri due comuni sottoposti a un maggiore monitoraggio da parte dell'Asl, sarà necessario attendere i prossimi giorni per conoscere gli esiti dei tamponi effettuati in questi giorni.

### LA CAMPAGNA

Intanto, proprio a causa dei piccoli cluster che si sono sviluppati nei plessi scolastici della provincia, non esclusi alcuni istituti della città, ieri mattina la sede dell'Asl di via Mascellaro è stata presa d'assalto dagli studenti delle scuole dell'intero territorio e dalle loro famiglie per effettuare i tamponi in drive-in. Una circostanza che ha creato una fila interminabile che ha determinato la chiusura al traffico per qualche ora del tratto di strada che va verso via Pietro Nenni e via Mario Rotili. Infatti, in base al nuovo protocollo sulla scuola, si rende necessario testare tutta la classe se c'è un solo positivo tra gli alunni, per evitare la quarantena. Continua l'attività vaccinale nei centri delle sedi distrettuali dell'Asl che ha portato alla somministrazione di 1072 vaccini, tra prime, seconde e terze dosi. Nell'hub dell'ex caserma Pepicelli sono state effettuate 470 vaccinazioni, con un'alta incidenza di dosi booster somministrate soprattutto agli operatori sanitari: 102 gli appartenenti al corpo docente che hanno partecipato all'open day per l'inoculazione della terza dose nel centro vaccinale di viale degli Atlantici e circa 300 quelli complessivi. La risposta alla somministrazione della terza dose da parte delle categorie degli aventi diritto, sembra essere decisamente buona, a conferma che la popolazione del Sannio si sta osservando con rigore e diligenza le indicazioni delle autorità sanitarie per poter uscire definitivamente dal tunnel della pandemia. A oggi, sono 423.835 le dosi somministrate alla popolazione vaccinabile.

# Operazione al cervello su un paziente sveglio

## LA SANITÀ

Operare pazienti al cervello da svegli: sembra la scena di un film invece è realtà all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta grazie alla «awake surgery», una tecnica complessa che riduce al minimo i possibili deficit neurologici.

È stato un uomo di 60 il paziente affetto di tumore al cervello su cui è intervenuto il direttore dell'unità operativa di Neurochirurgia Pasqualino De Marinis. L'intervento è stato associato l'impiego del 5-ALA, un acido che consente di visualizzare meglio il tumore nel corso dell'asportazione. «Essendo il

paziente sveglio, - spiega De Marinis - è possibile, nel corso della rimozione del tumore, controllare e preservare tutte le funzioni del paziente: verbale, motoria, di calcolo, ideo-motoria, associativa, empatica, visiva, uditiva, con particolare attenzione alle funzioni dall'area interessata dal problema». L'awake surgery tramite neurostimolazioni al cervello del paziente mentre quest'ultimo è co-

sciente, permette all'equipe chirurgica di ottenere un feedback immediato delle aree del cervello che coinvolgono il linguaggio, il movimento, la sensibilità, la vista. Questa tecnica di neurochirurgia endocranica a paziente sveglio permette la rimozione di un tumore o di una malformazione cerebrale posizionati proprio in queste aree, salvaguardandone le funzionalità. Il 5-ALA, hanno illustrato i

dottori Alessandra Alfieri e Alberto de Bellis dell'equipe neurochirurgica che ha operato il sessantenne, «è un agente sensibilizzante, che in fluorescenza evidenzia, con un'intensa luce rossa, il tessuto tumorale rispetto a quello sano, che invece appare blu. Ciò permette al chirurgo di asportare il tumore con maggiore precisione, salvaguardando il tessuto cerebrale sano». Fondamentali, per l'esito

positivo dell'intervento, la gestione anestesiológica curata dal Direttore dell'Unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione Pasquale De Negri, affiancato dalla dirigente Veronica Mucherino e con il contributo degli infermieri dedicati alla sala operatoria neurochirurgica Luisa Scognamiglio, Nunzio Guarino e Luisa Fusco.

I medici riferiscono che il paziente non ha riportato deficit neurologici aggiuntivi ed ha avuto un progressivo miglioramento rispetto alla condizione pre-operatoria. Non essendoci state complicanze, è stato possibile dimetterlo in tempi brevi.

or.mi.

# Ambulanze, tra malati e trasferiti i medici a bordo sono meno del 50%

Neanche le assunzioni hanno risolto l'atavico problema: attivi 70 su 140  
Oggi la riunione per la nuova sede 118 dopo anni d'attesa apre in via Collecini

### LA SANITÀ / I

**Ornella Mincione**

Il 118 di Caserta, perno centrale dell'assistenza sanitaria soprattutto in periodo Covid, ridotto all'osso. La carenza del personale medico è problema noto da anni, ma gli attuali camici bianchi a bordo delle ambulanze sono sempre meno e quelli operativi fanno i conti con diversi disagi. Sono proprio loro che, mantenendo l'anonimato, comunicano che «su 140 medici che dovrebbero lavorare in tutta la provincia casertana, coperta da 22 postazioni, solo 70 sono a regime e di questi solo una parte sale sulle ambulanze, perché una buona percentuale ha l'esenzione per problemi fisici». Questo grave problema, acuito non poco durante il periodo pandemico per l'aggravarsi del carico di lavoro, è stato sempre evidenziato dai rappresentanti sindacali i quali però, proprio per questa mattina, sono stati convocati alla riunione mirata alla valutazione dell'opportunità di installare un sistema di videosorveglianza nella nuova sede della centrale operativa del 118, in via Collecini a Caserta. L'utilizzo di questa sede per il servizio emergenziale è stato posticipato di anno in anno e ora sembra sia in procinto l'inizio dei lavori di adeguamento dei locali e dello spazio esterno.

### TRASFERITI I NUOVI ASSUNTI

Detto questo, però, i medici in servizio nella rete delle ambulanze casertane sottolineano come il servizio si stia sempre più impoverendo di dirigenti medici abilitati al servizio in strada. Una parte di quelli che accettarono nei mesi scorsi l'incarico hanno chiesto trasferimento, disilludendo quella speranza nutrita da personale e dirigenti. Dall'inizio dell'epidemia, il 118 è stato punto di riferimento per tutta la cittadinanza infetta che è stata curata presso il proprio domicilio dagli specialisti del Team Covid distribuiti su tutto il territorio. I positivi al virus che acuivano sintomi tanto da dover essere necessario il ricovero ospedaliero, infatti, sono trasferiti all'ospedale Covid di riferimento grazie alle ambulanze, così come tanti interventi richiesti alla centrale operativa si sono poi rivelati su pazienti positivi al Coronavirus. Che ci siano ambulanze senza medico a bordo, purtroppo, non è una novità, tanto che il responsabile Roberto Mannella ha dovuto escogitare un modo per poter garantire un medico di riferimento almeno nel comune limitrofo a quello con postazione demedicalizzata.

**SUL FRONTE CONTAGI  
ANCORA UN AUMENTO:  
148 I POSITIVI  
SU 1.918 TAMPONI,  
L'INCIDENZA IN TERRA  
DI LAVORO È AL 7,72%**

Il problema è che la situazione sta peggiorando e, in pratica, è attivo soltanto il 50% dei medici necessari a garantire il servizio. Dei 70 su 140 utili, poi, bisogna dividere tra coloro che poi effettivamente salgono sulle ambulanze e coloro che restano in sede distrettuale perché affetti da patologie tali da non poter garantire la prestazione assistenziale.

### IL REPORT COVID

Intanto l'epidemia continua a girare tra i cittadini che si trovano a fare i conti con ambulanze spesso senza medico. Stando al report pubblicato ieri dall'Asl di Caserta, sono 148 i casertani che hanno ricevuto referto positivo, su 1.918 tamponi processati, con un'incidenza del 7,72%. Non ci sono notifiche di altri decessi legati all'infezione, ma sono state accertate 79 guarigioni. Ora sono 2.096 i positivi attualmente in cura, 69 in più rispetto la giornata precedente. A questo punto diventa indispensabile osservare con la più seria attenzione le misure anti Covid per poter contenere l'infezione. Per fortuna molti dei pazienti infetti sono vaccinati: quindi sono asintomatici o con pochi sintomi e tendono a negativizzarsi in tempi non troppo lunghi. La campagna vaccinale dal canto suo procede in avanti e fino alle 16.44 di ieri sono state erogate 706.653 prime dosi, di cui 637.773 richiami. Poi ci sono le terze dosi erogate in particolare agli operatori sanitari, agli over 60 anni e ai pazienti fragili. Nel pomeriggio di mercoledì però è stata diramata la notizia che a dicembre potrebbe iniziare la somministrazione della dose booster anche ai cittadini con età compresa tra i 40 e i 60 anni, sempre che siano trascorsi i 180 giorni necessari dalla seconda dose.



**IN CAMPANIA** Il tasso di positività schizza al 3,26%. Calano le terapie intensive, aumentano solo le degenze

## A un passo da quota mille

*In 24 ore 959 contagi, come un anno fa. Ma stavolta i ricoveri sono sotto controllo*

**ROMA.** «Con mille casi chiudo». Così parlava un preoccupatissimo Vincenzo De Luca. Era la metà di ottobre di un anno fa e la Campania era immersa fino al collo nell'emergenza pandemica. L'incubo di quel numero è tornato ieri, quando il numero di contagi giornalieri è schizzato ad un passo dal muro dei mille positivi. E nel picco della quarta ondata a tutti è tornato in mente il 15 ottobre del 2020, quando con 1.127 nuove infezioni era andata anche peggio.

Tuttavia, a fare la differenza oggi è la situazione negli ospedali. Grave e allarmante un anno fa, con i reparti in tutta la Regione seriamente affaticati e in emergenza; senza particolari criticità oggi. Nel giorno in cui i contagi si avvicinano pericolosamente a quota mille si segnala una riduzione delle terapie intensive occupate, mentre i ricoveri meno gravi continuano a crescere, anche se per fortuna non a ritmo vertiginoso come i contagi. Merito dei vaccini, ovviamente, anche se la preoccupazione è tanta perché il tasso di positività continua a puntare verso l'alto. Ma andiamo con ordine e vediamo tutti gli ultimi dati della pandemia in Campania.

**I CONTAGI.** Come detto, nelle ultime 24 ore sono stati 959 i positivi al Covid nella regione, in ulteriore crescita rispetto agli 814 del giorno precedente. Numeri che mettono la Campania al terzo posto nella classifica delle regioni con

il maggior numero di contagi giornalieri, dietro solo a Veneto (1.077) e Lombardia (1.066). Guido Bertolaso, coordinatore della campagna vaccinale lombarda, ammette: «La Lombardia per ora tiene ma potrebbe diventare gialla». Nella mappa europea tre regioni italiane sono già in rosso: Calabria, Friuli Venezia Giulia e Marche.

Tuttavia, va tenuto conto che in Campania sono anche aumentati i test esaminati: nelle ultime 24 ore sono stati 29.372, con un incremento di 2.047 unità rispetto al giorno precedente.

**IL TASSO DI POSITIVITÀ.** Ma soprattutto, il combinato disposto di tamponi processati e nuovi positivi scoperti ha fatto schizzare nuovamente verso l'alto il tasso di positività del virus: mercoledì l'indice era al 2,97%, mentre ora si attesta al 3,26%. Si tratta di un dato che ha superato la soglia del doppio di quello nazionale, che ieri si è fermato all'1,4%, in leggera decrescita (-0,2%) rispetto al giorno prima.

La Campania è tra le regioni dove il contagio cresce più rapidamente.

**DECESSI E RICOVERI.** Tre i decessi nelle ultime 48 ore e altri 3 morti in precedenza ma registrati solamente nelle ultime ore. Per fortuna, l'unica nota positiva arriva

proprio dalla trincea più importante di questa guerra: quella degli ospedali: calano a 17 i ricoveri nelle terapie intensive (-3 rispetto al giorno precedente); aumentano, invece, i posti letto occupati nei reparti di degenza ordinaria, visto che

ora sono aumentati a quota 290, facendo segnare un +7 rispetto a mercoledì e un +9 nelle ultime 24 ore. Si tratta di incrementi che però non cambiano

le soglie di occupazione dei reparti, che nell'ultima settimana sono rimaste costanti: al 3% nelle terapie intensive e all'8% nei reparti ordinari.

**IL COVID IN ITALIA.** A livello nazionale ieri si sono registrati 8.569 nuovi casi e 67 morti da Coronavirus. Il giorno prima erano stati 7.891 casi e 60 vittime. Le terapie intensive diminuiscono di una unità, mentre aumentano i ricoveri in area medica (+62).

Quando De Luca disse: «Con mille casi chiudo». E Bertolaso ammette: la Lombardia rischia il giallo

## L'INFETTIVOLOGO FAELLA: DIVULGARE DI PIÙ L'EFFICACIA DEI VACCINI

### «Battere il colera rispetto al Covid fu una passeggiata»

**NAPOLI.** Sconfiggere il colera a Napoli fu «una passeggiata» rispetto alla lotta al Covid, «ci troviamo in una pandemia che si sta rilevando di difficile contenimento. Stiamo assistendo a quella che è stata definita la pandemia dei non vaccinati. Loro sono quelli che rischiano maggiormente. Oggi la maggior parte dei pazienti sono loro. Poi ci sono i vaccinati, che non rispondono alla vaccinazione, circa il 10-20%. Poi ci sono i bambini, che purtroppo non sono vaccinati». L'infettivologo Franco Faella, ex direttore del dipartimento Emergenza infettivologica del Cotugno di Napoli e primario emerito dell'ospedale, ai microfoni di Radio Crc, commenta così il messaggio di un ascoltatore che aveva denunciato la mancanza di distanziamento sui mezzi pubblici: «Distanziamo le persone sulle linee veloci, ma non ci riusciamo sulle tratte più brevi. Certamente questo è un rischio che si corre. Quando si è costretti a non poter accedere al distanziamento è importante lavaggio delle mani e mascherina. Ognuno deve difendersi come meglio può». Un invito, infine, ai medici perché divulgino maggiormente l'efficacia storica dei vaccini: «Il vaccino contro il Covid è moderno ed efficace, sono successi epocali. I medici dovrebbero far capire alle nuove generazioni che lo stato di salute è migliorato grazie a questo tipo di tecniche».

## CONVEGNO DELLA SCUOLA DI MEDICINA E CHIRURGIA DELL'UNIVERSITÀ FEDERICO II

### Triassi: «Nuova sicurezza per il lavoro sanitario»

**NAPOLI.** Mettere a confronto le buone pratiche e le esperienze maturate dalle Asl campane e non solo e dai Dipartimenti di prevenzione nel contrasto al covid con particolare attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro in ambito sanitario. È questo l'intento del convegno "OspedaleSicuroDuemila21", promosso dalla Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II e dall'Osservatorio Salute Lavoro del Dipartimento di Sanità pubblica. L'appuntamento, giunto alla 18esima edizione, quest'anno ha focalizzato la sua attenzione su come la pandemia da Covid abbia mutato le strategie di prevenzione e di gestione dei rischi quotidiani dal punto di vista operativo all'interno delle strutture sanitarie. «C'è da costruire una nuova sicurezza dopo il Covid – ha affermato **Maria Triassi** (nella foto), presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II - la pandemia ci ha insegnato nuovi rischi nelle emergenze e in modo particolare rispetto alla sicurezza degli operatori non soltanto sul fronte della sicurezza fisica ma anche rispetto all'uso appropriato dei dispositivi sia individuali che di tipo organizzativo. È molto importante l'organizzazione del lavoro che molte volte è fonte di stress e infatti il rischio stress da lavoro derivato è diventato molto cogente oltre ad altri rischi quali quelli eco-



nomici e biologici». Nell'ambito del dibattito è stato posto l'accento su come le azioni messe in campo a tutela della sicurezza dei lavoratori e l'approccio alla gestione dell'emergenza in ambito sanitario possano costituire un modello trasversale" applicabile e replicabile anche in altri ambiti lavorativi e produttivi. «La pandemia – ha sottolineato **Giovanni Lama**, referente dell'Osservatorio Salute Lavoro – ci ha insegnato quanto sia necessaria una maggiore attenzione nella gestione dei rischi quotidiani sui luoghi di lavoro in ambito sanitario e non solo: ci ha fatto capire quanto sia importante adottare tutti gli strumenti e le metodologie in nostro possesso per affrontare problematiche impreviste e inattese».

## POLICLINICO "VANVITELLI"

### Un ambulatorio per le patologie rare della cornea

NAPOLI. L'azienda ospedaliera universitaria "Luigi Vanvitelli" ha istituito l'ambulatorio di Patologie rare della cornea.

La struttura  
afferisce  
all'Unità  
operativa  
comples-  
sa di



Oculistica (nella foto la direttrice Francesca Simonnelli). L'attività dell'ambulatorio è rivolta alla diagnosi e trattamento di patologie quali le distrofie corneali, i cheratoconi, e patologie i cui soggetti sono da sottoporre a trattamento crosslinking. Le visite si possono prenotare chiamando il Cup 800177780.

**MERCOGLIANO** L'autopsia potrà chiarire il tragico epilogo. Don Vitaliano Della Sala: «Siamo vicini alla famiglia»

## Il dramma dei gemelli mai nati, sequestrato l'ecografo

DI **PAOLA IANDOLO**

**AVELLINO.** Ci vorranno almeno 90 giorni per conoscere l'esito degli accertamenti eseguiti ieri sui feti dei gemelli, morti prima del parto. Il medico legale Antonio La Sala, insieme ai dottori Vincenzo Iorio e Giuseppe Botta, dovranno stabilire il momento in cui è avvenuto il decesso. Un elemento importante che darà una svolta all'inchiesta. Al momento, c'è soltanto un indagato, il ginecologo di fiducia della 41enne. E' stato lui che ha visitato, giovedì 4 novembre, la donna, prima di programmare il parto, per lunedì 8. Il dottore ha eseguito anche una ecografia. E la Procura ha ordinato il sequestro, presso lo studio privato del medico, del macchinario ecografo. La donna ha scoperto di aver perso i bambini solo quando è arrivata in clinica per partorire. Il professionista avellinese è di-



feso dall'avvocato Edoardo Volino, mentre la coppia dal penalista Gaetano Aufiero. Entrambi stanno studiando documenti e materiale per la difesa, in attesa, ovviamente dei risultati dell'autopsia. La tragedia ha scosso il comune di Mercogliano. Don Vitaliano della Sala parroco di Capocastello ha espresso vicinanza alla coppia. «Questi genitori frequentano l'oratorio – ha detto. Una gravidanza è una gioia

per tutta la comunità. Ci stringiamo attorno a loro e preghiamo per questi due bimbi che non ci sono più. In questo momento dobbiamo pregare e avere "compassione", una parola evangelica che nel nostro linguaggio è diventata una parola quasi negativa, ma in realtà significa patire con, soffrire insieme e stringerci attorno a questa famiglia e tentare di prendersi un po' della loro sofferenza».